

Bruno Di Giacomo Russo*

QUALE FUTURO PER LA DEMOCRAZIA**

Abstract: È il momento di fare del nuovo, di mettere in discussione il vecchio, per generare e non solo per essere generati. La generatività sociale si propone quale alternativa che guarda oltre l'attuale crisi, la quale, oltre ad essere economica e sociale, è anche di tipo antropologico.

Keywords: Democrazia, Ecologia, Generatività.

La società contemporanea si caratterizza per la complessità degli ordinamenti costituzionali, articolati al loro interno dai diversi livelli di governo e legati al loro esterno ad organizzazioni sovranazionali.

LA GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA

Il profilo "oltre i luoghi, dentro il tempo" evoca le riflessioni di Bauman su spazio e tempo, perciò sulla disarticolazione del concetto di globalizzazione.

La tesi di Bauman è che la globalizzazione genera nuove differenze, esaspera le vecchie e così facendo polarizza ulteriormente la condizione umana. Bauman muove da un'indagine del legame tra la natura del tempo e dello spazio e le organizzazioni sociali, per arrivare ad analizzare gli effetti che la compressione spazio-temporale produce sulla società e sulle persone nella contemporaneità, giungendo all'affermazione che con l'implosione del tempo necessario a comunicare, un tempo che si va restringendo alla misura zero dell'istante, lo spazio e i fattori spaziali non contano più.

Lo spazio non conta più; nel senso che non è lo spazio a non contare più ma il luogo, che è lo spazio capace di dare significato all'esperienza. Quando lo spazio cessa di essere significante cessa di essere luogo, non definisce più né ambiti né dimensioni locali e diventa mero spazio.

* Bruno Di Giacomo Russo – Università di Milano Bicocca.

** "La Società" 2022 n. 5-6 p. 62-69.

La globalizzazione, afferma Bauman, mina alla base la coesione sociale su scala locale. Le sfide del mondo attuale sono la competitività, che Papa Bergoglio chiama la cultura dello scarto, e la globalizzazione dell'indifferenza.

L'ECOLOGIA INTEGRALE

L'Enciclica *Laudato si* di Papa Francesco sull'ecologia è uno sguardo omnicomprensivo e innovativo che scuote le riflessioni oltre che dei fedeli, degli studiosi e dei politici, rivolgendosi a tutti gli uomini di buona volontà che abbiano a cuore le sorti della "casa comune".

L'intento è quello di un umanesimo intergale, che lega i bisogni del corpo a quelli dell'anima.

Di fronte agli atteggiamenti irresponsabili dell'umanità che da due secoli deturpano e impoveriscono la terra, rendendola più fragile e mettendo a rischio il futuro dell'ecosistema, la prima Enciclica sociale di Papa Francesco è dedicata al tema della terra.

Ammettere l'esistenza di una ecologia dell'uomo e quindi di leggi da lui indipendenti, da conoscere e rispettare, è evidentemente una sfida culturale, ancor più impegnativa di quella dell'ambiente come fattore di sviluppo. L'"ecologia umana" mette, infatti, in crisi il paradigma contemporaneo secondo cui fra l'essere e il dover essere, fra la natura e l'etica, ci sarebbe un abisso insormontabile.

Nella cultura contemporanea prevale infatti l'idea per cui l'etica – e ancor più la religione – sarebbero nell'ambito del soggettivo e totalmente fuori dall'ambito della ragione. Questa idea si basa a sua volta sul postulato per cui non ci sarebbe alcun ponte fra la natura, l'etica e il diritto. La responsabilità per l'ambiente mette in crisi proprio questo paradigma, perché presuppone, al contrario, l'esistenza di leggi nel cosmo, del quale pure l'uomo è parte.

DALL'ECOLOGIA ALL'ECONOMIA

Bergoglio chiede di considerare le "necessarie connessioni" nella natura e tra la natura e l'uomo: la sua è una proposta di riforma del modello di sviluppo economico e sociale globale, perché per rispettare la casa comune, comune a tutti gli uomini, occorre ripensare integralmente la nostra economia.

Tra le azioni concrete da sviluppare, Papa Francesco indica il percorso, in una prospettiva etica, verso la rigenerazione dei beni comuni, che hanno bisogno di un sistema di governo che non è di tipo privatistico, ma nemmeno pubblicistico. Il fondamento della sussidiarietà è che lo Stato sia responsabile e garante della concretizzazione dell'interesse generale, ma che non ne sia l'unico attore. La Società

civile concorre, in una misura che varia a seconda del tempo e del luogo, alla realizzazione dei compiti d'interesse generale attraverso le proprie azioni.

La responsabilità sta nell'aver considerato le risorse naturali a disponibilità illimitata per le esigenze della produzione e dell'arricchimento dei pochi a svantaggio dei tanti. Differentemente, risulta essenziale la cura delle risorse naturali; il loro utilizzo rinnovabile a fini energetici, il loro uso a fini alimentari in modo tale da assicurare la salute umana, la loro sottrazione al meccanismo finanziario, e – in fine – la loro rigenerazione.

È indispensabile rifondare l'economia, partendo dal concetto di ambiente come bene in comune al fine di rimarginare le ferite della terra e della umanità.

DALL'ECONOMIA ECOLOGICA ALLA DEMOCRAZIA

Nella *Laudato si* emerge l'attenzione in modo speciale al tema della partecipazione delle comunità alle decisioni sulle politiche ambientali e sui progetti che interessano l'ambiente o possano impattare su di esso.

La partecipazione concreta, sostanziale e in divenire è funzionale anche alla definizione di politiche di recupero degli spazi urbani degradati. La sostenibilità della democrazia rappresentativa, quella indiretta per delega, necessita, ancor di più nell'epoca contemporanea, di strumenti di democrazia partecipativa, quella diretta per esercizio.

L'Enciclica è innovativa per lo stile semplice e per il linguaggio molto schietto, così quanto efficace, con cui si appalesa l'intento di rivolgersi a chiunque.

Papa Francesco parla esplicitamente di una ecologia culturale che parte dalla sobrietà quale risposta all'incultura dello scarto. La *Laudato si* richiama ciascuno ad assumere un nuovo atteggiamento sociale e politico, attivato da una nuova consapevolezza, quella dell'intrinseca connessione dell'uomo con le sue dimensioni, tra l'uomo e la natura, e tra le generazioni.

La scelta di Papa Francesco è di proporre delle linee d'azione verso la prospettiva di un modello di economia ecologica democratica e integrale.

LA DEMOCRAZIA POST-MODERNA

L'età contemporanea viene descritta come quella in cui la modernità ha raggiunto il suo termine con la delegittimazione dei "grandi racconti" (*grands récits*), ovvero delle prospettive filosofiche e ideologiche che, a partire dall'Illuminismo, hanno ispirato e condizionato le credenze e i valori della cultura occidentale: il "racconto" del processo di emancipazione degli individui dallo sfruttamento, quello del progresso come indefinito miglioramento delle condizioni di vita, quello della dialettica come legittimazione del sapere in una prospettiva assoluta. Non più legata

ai grandi progetti, l'età post moderna si caratterizzerebbe piuttosto per la pluralità dei discorsi pragmatici che pretendono soltanto una validità strumentale e contingente.

I temi della responsabilità per l'ambiente e della responsabilità per la fame nel mondo appaiono, oggi, quanto mai attuali. La responsabilità verso la cura dell'ambiente rappresenta una sfida non solo sotto il profilo costituzionale ed economico, ma anche sotto il profilo filosofico-antropologico.

La consapevolezza dell'uomo di essere limitato e condizionato proprio in quanto parte dell'ecosistema, da cui dipende per la propria sopravvivenza, può favorire, in continuità con una metodologia autenticamente ecologica, il riconoscimento di finalità, leggi e indicazioni per l'umanità intera.

La sfida posta dalla prospettiva della responsabilità ambientale è quella del riconoscimento dell'esistenza di finalità che compongono un'ecologia umana. Allo stesso tempo, una Nazione non può essere strumento di sopraffazione di un popolo sull'altro, ma, come insegnano gli stessi teorici della nazionalità, deve essere strumento di affermazione e di liberazione dei popoli, è necessario riconoscere le più ampie autonomie religiose, razziali, culturali, politiche ed economiche di ogni singola e pur minuscola unità etnica.

Fin dal primo anno di pontificato, Papa Francesco si distingue per la profondità con cui affronta le sfide reali della post-modernità, soprattutto su un piano culturale e antropologico, oltre che evangelico. Il post-moderno esige un nuovo incontro tra valori spirituali e culturali. La democrazia post-moderna, di fronte alla grave crisi che stiamo vivendo, si deve incardinare sulla base dei quattro primati dell'Evangelii Gaudium: il primato del tempo sullo spazio; il primato della realtà sull'idea; il primato della poliedricità sull'uniformità; e il primato dell'unità sul conflitto.

CAPACITÀ ED AUTONOMIA

L'essere umano si definisce per quello che fa e non per quello che riceve o possiede, e perciò risulta essenziale non privare la persona del suo diritto di azione. La persona è il fine ultimo della società e dello Stato. La persona è considerato responsabile del proprio destino e capace di farsene carico.

Le azioni individuali di libertà e il perseguimento del bene comune in via teorica appaiono in contrasto. Infatti, da un lato, la libertà, lasciata a sé stessa, genera disuguaglianze e, dall'altro, l'esigenza di solidarietà impone necessariamente la restrizione di determinate libertà, in generale attraverso forme di livellamento delle situazioni.

Il principio di sussidiarietà compone il rapporto tra la persona, la collettività e il bene comune.

Anche Montesquieu e de Tocqueville concentrano la propria attenzione sulla capacità umana, come conoscenza intrinseca dei propri bisogni, che si giustifica quale dato naturale, e anche sull'azione come prolungamento e realizzazione dell'attore umano.

La libertà – per Tocqueville – significa anzitutto la possibilità di andar a fondo con le proprie azioni, e lo stesso concetto include la partecipazione. Di de Tocqueville è importante ricordare la profetica critica nei confronti dell'egalitarismo spersonalizzante e dell'accentramento politico-amministrativo che produce società senza autonomia, e la particolare simpatia verso le pulsioni vitali della giovane democrazia americana.

La capacità-autonomia emerge, più chiaramente, attraverso il confronto con le caratteristiche del potere dispotico, dell'*imperium paternale* e dello Stato paternalistico o dello Stato-tutore. In questo senso, de Tocqueville evidenzia la sproporzione e l'incongruenza fra un'amministrazione gigantesca e lontana e il carattere particolare e minuzioso dei compiti che essa è chiamata a svolgere.

L'insistenza sull'autonomia-capacità e sul conseguente rifiuto di un intervento del potere pubblico, non rispettoso di questo dato ontologico prima che politico, porta l'attenzione sulla non-ingerenza, il divieto di intromissione eccessiva dell'apparato pubblico, ed in generale l'intromissione dei livelli "superiori" sugli ambiti dell'esercizio della libertà da parte dei livelli "inferiori".

DEMOCRAZIA ED ECONOMICA

La democrazia è, anzitutto, con un termine moderno, partecipativa e, anticamente, esprimeva l'autogoverno e l'affermazione della responsabilità collettiva della città: la piazza (intesa come agorà), la cattedrale, il palazzo del governo, il palazzo dei mercanti e delle corporazioni di arti e mestieri (organizzazione del lavoro manifatturiero), il mercato (luogo delle contrattazioni e degli scambi), i palazzi dei ricchi borghesi, i conventi degli Ordini religiosi, dislocati per lo più ad anello dentro le mura, e, infine, le Chiese, dove avevano sede anche le Confraternite.

Attraverso questi luoghi reali si coltivavano le virtù civiche, che definivano la società propriamente civile, le cui principali caratteristiche erano: la fiducia reciproca, la sussidiarietà, la solidarietà, la fraternità, il rispetto delle idee altrui, la competizione di tipo cooperativo.

La democrazia contiene in sé tutto ciò che riguarda la vita comunitaria, tant'è che la crisi della democrazia non riguarda solo le istituzioni. In questa fase, di fronte alle complessità della modernità, la politica si limita a reagire, ad eseguire, a fare *quel che deve essere fatto*, senza rischiare di fare altrimenti.

La crisi dimostra il fallimento dei modelli economici e sociali, che hanno dominato negli ultimi decenni, e prova che è ormai necessario riscrivere le regole

della convivenza (affinché sia) civile. In particolare, la crisi finanziaria, che attanaglia dal 2008 il mondo intero, va ben oltre la dimensione economica; è una crisi del sistema, del pensiero, per cui è necessario fermarsi a ripensare i fondamenti del modello economico, politico, istituzionale e sociale, per comprendere il destino delle libertà.

È il momento di fare del nuovo, di mettere in discussione il vecchio, per generare e non solo per essere generati. La generatività sociale si propone quale alternativa che guarda oltre l'attuale crisi, la quale, oltre ad essere economica e sociale, è anche di tipo antropologico.

È una via generativa quella che auspica la sussidiarietà, nel suo significato originario e originale, di fronte all'alternativa tra la sterilità dell'individualismo egoistico e l'omologazione del collettivismo egualitario. Ogni uomo e donna non sono gli autori, ma solo i mediatori, perché tutti siamo per primi

bisognosi; nel senso che così come ogni essere umano è stato generato, allora può generare.

La sussidiarietà si compone dell'autonomia e della responsabilità del singolo, o del gruppo, rispetto all'altro, o agli altri, in termini di generatività sociale, perché le sovrastrutture non schiaccino le azioni generative dell'essere umano. Contrariamente al senso comune, la sussidiarietà non ha un fondamento solo morale, non è solo un dover essere; piuttosto essa si radica nell'antropologia specifica di un ordine sociale basato sulle relazioni umane e sul bene comune.

I fondamenti della generatività sociale sono i principi di relazione e di liberazione reciproca, cardini anche della sussidiarietà, ai quali il pensiero unico della contemporaneità, purtroppo, contrappone l'idea di individui quali solo consumatori. Perciò, il nuovo umanesimo prende le distanze dalla misura stretta del rapporto costi-benefici, da una autoreferenzialità sterile al fine di sbilanciarsi verso gli altri in modo generativo.

In un sistema di relazioni umane e generative, l'uomo, nel suo essere umano, si ritrova, perché in un mondo ossessionato dal bisogno di autoaffermazione dell'individuo, migliorare l'ambiente e favorire la dignità di tutti è la fonte autentica per ricomporre la comunità globale.

Pertanto, la sussidiarietà risulta un principio generativo; che sembra appartenere solo alla filosofia, ma in realtà, nella sua sostanza, è l'unica alternativa alla cultura della indifferenza o del dominio. È in nome di un movimento antropologico, sussidiario e generativo, che si pongono le basi, nel mondo, per affrontare, nel perseguimento della giustizia sociale e ambientale, bene comune universale, il principale problema moderno della democrazia: la disuguaglianza.